

IL FRIULI

A delant: si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato avanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a ritali per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Un fatto vale bene spesso meglio di tutte le teorie; poichè i fatti sono un'argomentazione che trovasi alla portata di un numero molto maggiore di persone. E questo è il vantaggio, che i giornali hanno sopra le opere voluminose, il cui studio non è da tutti; eh' essi colgono i fatti a norma che si presentano e raffrontandoli ai principii ne traggono continue applicazioni. La teoria, perchè produca molti fatti nuovi, dev' essere figlia dell'attenta osservazione dei fatti. Principii e fatti s'illustrano a vicenda ed educano coi confronti.

Molto è stato detto circa all'utilità che ne proviene alla società intiera dal prònuovere fra gli operai delle varie arti la libera associazione, sia per la mutua assistenza, come per fondare imprese industriali con partecipazione di tutti ai guadagni; ma ove nessun fatto si avesse a citare, che mostrasse l'applicabilità dei principii della sana economia sociale, i perpetui dubitanti sarebbero sempre pronti a soffocare tutte le idee di miglioramento per via della libera associazione. Però quando i fatti si producono in qualche luogo anche gli increduli sistematici deggiono farsene accorti. Ora di tali fatti noi ne abbiamo da citarne, e ci sembra che possano servire di lume a molti.

Finchè l'operaio non spera dal suo lavoro se non il vitto, senza potere in nessun caso migliorare la propria condizione, andando tutto il guadagno a chi ci mette il capitale e la macchina, non è da attendersi da lui nè l'operosità, nè la previdenza, nè la parsimonia, nè la rassegnazione di quegli che lavorando per sé può contare interamente sul frutto delle proprie fatiche. L'operaio isolato, che non ha nè capitali, nè strumenti dalle sue braccia in fuori e che non può quindi lottare nella libera concorrenza con chi ha queste cose, viene appunto a perdere quasi ogni speranza di migliorare la propria condizione. Allora ei si getta facilmente all'abbandono di sé, si disamora del lavoro, si mangia colla maggiore imprevidenza tutti i salarii, non sorbando nulla per il giorno del bisogno e ricadendo quindi a peso della carità pubblica e privata, invece d'essere faticante e parco diventa sciagurato ed infingardo e termina nel vizio, che lo tenta a rapinare le invidiate ricchezze. Tutto ciò che si facesse quindi per togliere agli operai, massime laddove sono raccolti in gran numero, come nelle città capitali e manifatturiere, tali cattive tendenze perniciose ad essi ed alla società intiera, sarebbe un guadagno per gli abbienti, che sarebbero più sicuri di vedere rispettata la loro proprietà. Se si giunge a dare agli operai la speranza di migliorare le proprie condizioni mediante l'esercizio delle virtù opposte agli accennati vizii e saranno più morali, più operosi, più ordinati e più previdenti del loro avvenire, ed atti a pensare a sé medesimi senza fidarsi all'assistenza altrui, ch'è sempre scarsa al bisogno. Ora la libera associazione, promossa fra gli operai delle arti diverse, è quella che può in parte restituire ad essi la speranza e colla speranza le altre virtù rigeneratrici delle moltitudini, per cui soltanto la società potrà riavere quella sicurezza, che indarno s'aspetterebbe dalla forza materiale.

Se l'operaio isolato non può nulla da sé e altro non è che un dente della macchina di quegli che possiede i capitali, associato cogli altri dell'arte sua, in guisa da concorrere col lavoro all'opera, da cui tutti i soci deggono trarre la propria parte di guadagno, avrà speranza di accumulare qualcosa e di procurarsi una relativa agiatezza. Parecchi così uniti raccogliendo assieme qualche capitale,

se ne hanno, o procurandoselo col lavoro indefesso, faranno tutto quello che dipende da loro, per procacciarsi tai mezzi da potere con vantaggio far concorrenza ai possessori di gran capitali. Avviata ch'essi abbiano una volta un'impresa gli associati potranno anche dare a più buon mercato la propria manifattura; per cui i consumatori ne guadagneranno anche da questo lato. La società intiera poi si sarà avvantaggiata dell'essersi per questo modo col lavoro e colla libera associazione prodotta una classe operosa e relativamente agiata, perchè accontentandosi di poco e pareva per abitudine e per previdenza; la quale viene a colmare l'abisso che separa l'estrema miseria dalla sterminata ricchezza; disuguaglianze esorbitanti che producono la sociale corruzione.

Ma abbiamo detto di recare fatti in appoggio dei principii; e faremo appunto un estratto di un giornale tedesco, che ci narra qualcosa delle associazioni di operai in Parigi, le quali vennero formandosi negli ultimi anni spontaneamente, come un frutto de' tempi. Questi operai, per una specie d'istintivo buon senso, seppero trovare il giusto mezzo nella pratica, fra la teoria di quegli economisti, i quali erodono che tutto vada per lo meglio nel migliore de' modi possibili quando la società si abbandoni affatto alla libera concorrenza guidata dal solo interesse individuale, e fra la teoria dell'altra scuola economica, che a correggere gli abusi della libera concorrenza degenerante in monopolio, crede si possa per decreto trovare facilmente un ordinamento del lavoro, che tuteli gli interessi di tutti. Gli operai conobbero che essi soltanto colla libera associazione dei propri capitali e del proprio lavoro potranno mettersi in libera concorrenza coi ricchi fabbricatori, i quali altrimenti eserciterebbero un monopolio a loro danno.

Ecco il fatto. — Nel maggio del 1849 alcuni operai delle fabbriche di pianoforti di Parigi s'unirono in società. Il poco danaro che avevano lo spesero nel procacciarsi qualche materiale e nel prendere ad affitto un locale. Per tre mesi furono senza commissioni e dovettero penare consumando tutti i loro piccoli mezzi. Finalmente venne un viaggiatore svedese, che comprò un piano er 700 franchi. Grande allegria nella piccola società. E' presero le loro famiglie e le condussero a festeggiare l'avvenimento presso un acquedotto fuori di città. Un piccolo fabbricatore di pianoforti, il quale, appunto per non poter sopportare la concorrenza dei grandi, faceva affari poco buoni, entrò in società con essi. Recando ad essi del legname bene stagionato, cosa quanto necessaria altrettanto difficilissima ad aversi da que' poveri operai, ei giovò molto ai soci, che gli computarono 2000 franchi i materiali da lui messi in comune. Costui voleva, che la società prendesse anche dieci pianoforti cominciati e li compiesse; ma ei nol vollero, sapendo che il proprio avvenire dipendeva dal fare lavori perfetti. Però essendo egli morto di lì a poco, que' buoni operai compirono i pianoforti, dai quali la di lui vedova trae il camamento affittandoli. A quest'ora il numero dei soci è di 32. Essi vendettero 240 pianoforti; posseggono in deposito per 30,000 franchi di materiali, l'officina e gli strumenti ed hanno da 6 ad 8000 franchi di capitale alla mano. E si pagano secondo il lavoro; ma non danno a nessun membro più di 21 franco alla settimana. Del soprappiù ne fanno tre parti: delle quali una si ripartisce fra i soci come dividendo alla fine dell'anno, un'altra serve ad accrescere il capitale, la terza forma una cassa di risparmio e

di soccorso. Se l'accordo interno non è rotto e se gli avvenimenti politici non la disturbano a lungo, la società procederà benissimo, poichè ora fiorisce.

Società di tal fatta presentemente ne esistono a Parigi non meno di censettanta; le quali si aiutano vicendevolmente, prendendo l'una dall'altra ciò che loro bisogna, il che riesce facile, giacchè esse comprendono tutti i rami d'arti e mestieri. Quasi tutte queste società ebbero i medesimi principii. Da prima la maggior parte trovò la massima difficoltà ed andò incontro alle pene maggiori cui uomo possa sopportare: cosicchè soltanto i più risoluti e migliori ei resistono; i quali poi formano il nucleo di una nuova società tosto che trovano lavoro, scegliendo i loro nuovi compagni con estrema cura. Il maggiore pericolo per questo nuovo ordinamento dell'industria può infatti provenire dalla cattiva scelta, poichè un cattivo compagno disturberebbe tutta la società. Molte di esse dovettero mandar via una parte dei loro membri, restituendo ad essi la loro parte di capital sociale. La disciplina interna nelle loro officine è più severa che in qualunque altra; e la sorveglianza di ciascuno sopra gli altri incessante.

Ogni società ha il suo amministratore, che cura gli affari in città, riceve le commissioni, si divide il lavoro, tiene i conti ecc. Egli è eletto dagli altri ed il più delle volte è il più abile, il più pronto ed il più risoluto. Per solito gli si dà una giunta di paga. Se una di queste società fiorisce assai bene essa fa rispetto agli altri operai la parte d'un padrone di fabbrica, poichè da lavoro agli operai non soci. Così p. e. la società dei fabbricatori di pianoforti occupa al presente ottanta operai fuori del suo grembo. Essa non vuole, finchè durano le attuali incertezze e politiche, accrescere i suoi membri, temendo di mancare di lavoro. Ogni società è quindi circondata da un numero di aspiranti, fra i quali i membri di essa eleggono quelli che credono i migliori. Tutte codeste società si occupano a migliorare i loro statuti: ed è da credersi, sul piede su cui sono le cose, che alle nuove difficoltà sapranno provvedervi. È indubitabile, che l'azione ch'esse esercitano presentemente è ottima, e che devono servire a migliorare la moralità degli operai; stantechè non potrebbero sussistere se non quelle società che sono composte di operai onesti, diligenti ed abili. In generale essi lavorano di coscienza e la maggior parte anche a migliore mercato che nelle vecchie officine; cosicchè bene spesso i loro lavori vengono preferiti.

Quest'estratto presenta dei fatti consolanti, i quali provano, che contro al comunismo violento e ladro ci sono armi migliori che la forza materiale, quando si sappia approfittare dei buoni istinti del Popolo per condurlo sulla via del comune interesse. Egli è certo, che le censettanta società istituite di tal maniera a Parigi sono una guarentigia d'ordine e servono a moralizzare la moltitudine degli operai, che trovano di potere colla libera associazione acquistare un certo grado di agiatezza ed assicurarsi un migliore avvenire coll'operosità previdente. Esse avranno per effetto di costituire un numero di famiglie abbastanza agiate mediante il lavoro, diminuendo le poverissime e le straziate.

Noi avremmo da dire fino in qual misura, anche senza tentare grandi innovazioni, si potrebbero tai principii applicare all'industria agricola; ma non vogliamo eccedere la consueta lunghezza e ci riserbiamo a parlarne un'altra volta.

Il *J. des Débats* conferma la voce corsa in altri giornali di qualche dissipare fra la corte di Roma ed il governo francese. Esso dice: « Le nostre corrispondenze di Roma e intrattengono d'una discussione assai spaziosa, che fu sul punto d'impegnarsi fra il governo pontificio e quello di Francia. Si tentò di farne qualche rumore in Roma; ma fortunatamente sembra, che l'affare possa dirsi quasi terminato. Il governo francese aveva spedito l'ordine al generale Gemenau di stabilirsi su quattro punti strategici, donde poteva esercitare sulla città una sorveglianza più efficace. Tra questi era il palazzo del Quirinale, ove voleansi alloggiare dieci compagnie d'infanteria; ma il governo pontificio diede un rifiuto assoluto. Le autorità francesi, poco convinte, soggiunge il *J. des Débats*, dei vantaggi che potea presentare l'occupazione del Quirinale, si arrestarono dinanzi alla resistenza del Santo Padre, e l'affare non procederà più oltre. Un giornale di Genova, citato da altri fogli, dice, che vi fu su questo punto uno scambio di note assai risentite. Il governo francese, secondo quel foglio, avrebbe domandato di occupare il quartiere e palazzo delle Pilote, dove risiede il ministero della guerra, il convento dei minori conventuali, il palazzo del Quirinale e tutto lo spedale di S. Spirito, compreso lo spedale dei pazzi. Il governo pontificio avrebbe risposto, essersi il Santo Padre altamente sorpreso delle strane domande della Francia e fermissimo a ricusarle, dovess'anco allontanarsi un'altra volta da Roma. La replica del governo francese valse sia stata quasi una ripetizione della prima nota; e la corte romana avrebbe risposto in tono più risentito di prima. Aggiungesi, che tutto il corpo diplomatico residente in Roma disapprovò grandemente l'operare della Francia ed approvò il contegno del governo pontificio. Se questi fatti sono veri, si ha una spiegazione dell'aumento di forze, che il generale Gemenau desidera in Roma, anche dopo averne allontanata la truppa pontificia.

S'era sparsa la voce, che in un concordato fra la corte di Roma e quella di Parma la prima avesse rinunziato formalmente alle sue antiche pretese su quello Stato, che formava un tempo parte di quello della Chiesa. Ma il governo parmigiano smentì questa notizia recata da parecchi giornali.

La giunta al trattato commerciale colla Francia trova nella Camera dei Deputati piemontese un'opposizione inaspettata. Siccome fra i motivi addotti per riconoscere il trattato ve ne sono anche di politici, esterni ed interni, come disse il relatore Avigdor, così l'opposizione al trattato prese un carattere politico. La sinistra oppugnò il trattato perchè non gli pare buona l'alleanza col governo che fece la spedizione di Roma; mentre ed esse ed i deputati savojardi si mostrano tutt'altro che propensi a mantenere il ministero Cavour, che fece anche questa volta una questione di gabinetto per far fronte agli avversari. L'opposizione è più viva del solito, e mentre si credea, che il sabbato la discussione dovesse finire, essa venne protratta al lunedì. Del resto conveni confessare che, qualunque giudizio si voglia fare sulla convenzione colla Francia, in un punto qualche oratore dell'opposizione mostrò di saper valutare assai male i motivi che inducono a stringere simili trattati. P. e. mentre si diè il voto per quello colla Svizzera a motivo della simpatia colla Confederazione, lo si negò a quello colla Francia per antipatia col governo di quel paese, dicendo pure di essere favorevoli alla Nazione. Da altra parte ebbero il torto Cavour ed il relatore Avigdor di accampare di troppo i motivi politici in siffatte questioni di nazionale economia. Senza di questo non sarebbe forse sorta nell'Assemblea una opposizione sul terreno politico. Il Cavour, ad onta che vantò con ragione la sua abilità come ministro, perchè difatti egli diede una gran spinta agli affari del paese, serba troppo i modi di un oratore di partito. Egli ha un tuono alquanto provocante co' suoi avversari; cioè che non fa che azzardarli sempre più. Questo è un difetto da evitarsi, segnatamente in un paese, dove l'uso della tribuna è tuttavia nuovo. E da darsi che anche in Piemonte la stampa dei diversi partiti non escluda la ministeriale, abbia assunto ne' suoi resoconti il tuono esagerato dei giornali francesi. A sentiti gli oratori del partito avversario non dicono che bestialità, per darsi un poco l'aria di aver ragione gli estratti delle discussioni sono sempre fatti in guisa da mettere in rilievo l'argomentazione degli oratori del proprio partito ed in ombra quella degli oratori del partito avversario. Questa mancanza d'imparzialità non fa che allontanare sempre più fra di loro gli uomini di partito diverso, i quali pure avrebbero molti punti su cui andare d'accordo. La stampa deve mantenere verso gli oratori del Parlamento il contegno decente e rispettoso, che questi devono usare

fra di loro; né si deve mai prodigare la beffa e l'insulto agli uomini d'una opinione differente. Altrimenti, se l'opinione che si combatte non è la più ragionevole, non si fa che rafforzare i beffati in essa. La stampa deve precedere, continuare e schiarire la discussione del Parlamento, non mai trascendere in dispute indecorose. Per questo aspetto gli ultimi che noi avremmo ad imitare sono i giornali francesi, che per molte altre cose, e segnatamente per la distribuzione delle materie fra i collaboratori e per lo spirito di unità che li anima, possono servire di modello a tutti. Nei giornali inglesi ed anche nei tedeschi c'è, sotto a questo punto di vista, assai maggiore imparzialità. I modi irritanti non sono ragioni e non servono a nulla.

L'Assemblea francese è impegnata nella discussione d'una proposta del sig. Sainte-Beuve, che domanda un abbassamento sopra certi titoli della tariffa doganale. Ne daremo un estratto tosto, che avremo sott'occhio tutta la discussione. Notiamo frattanto una singolarità; ed è che il ministro del commercio Buffet si sottrasse alla discussione col recarsi la vigilia a studiare la questione a Londra! Il ministero non voleva con questo, che aggiornare una discussione, nella quale trovavasi imbarazzato. Fancher, se avesse inteso a discutere, non avrebbe potuto essere in pratica altro da quello che si mostrò in teoria prima d'ora, cioè partigiano del libero traffico. Ma ciò non gli torna adesso, temendo di disgustare i fabbricanti, che sono per la maggior parte partigiani dello *status-quo* in politica, cioè della conferma dei poteri al presidente. Adunque egli si sgabellò della propria responsabilità e mandò il ministro del commercio Buffet a viaggiare ed a studiare fuori di paese una questione, che certo non si studia in otto giorni, se prima non si ha meditato molto sopra. In questo i ministri fecero una figura non la più degna di uomini seri, come dicono i francesi. Thiers assunse di gettare contro il povero Sainte-Beuve i fumi della sua eloquenza. Thiers, il quale quando si tratta di combattere ad oltranza gli economisti della scuola che pende al socialismo è partigiano della libera concorrenza nel modo più assoluto, ora che si tratta di far luogo, almeno in parte, a quella libera concorrenza fra Nazione e Nazione, torna in campo colle vecchie idee del sistema di blocco continentale di Napoleone. Questo pedante politico, non pensa, che se tale sistema poteva avere un qualche valore, come arme di guerra contro l'Inghilterra, quando Napoleone poteva far concorrenza tutto il Continente nel suo sistema (che recò a molti Stati grandi rovine, che fu causa dell'abdicazione al trono d'Olinda di suo fratello Luigi, e principio della guerra di Russia e della di lui caduta) non produce nessun buon effetto, quando serve soltanto a perpetuare fra le Nazioni politicamente amiche una guerra di tariffe. Se la Francia consumasse, con grande profitto della propria industria, un poco più del ferro e del carbon fossile inglese, rinunziando alla falsa protezione dei suoi proprietari di miniere, forse che l'industria vinifera e la produzione delle farine non ne guadagnerebbero con uno spaccio maggiore in Inghilterra? Ma in Thiers siamo avvezzi a vedere le contraddizioni; poichè egli subordina tutto alla propria politica personale, cui sa far valere colla mirabile sua eloquenza.

ITALIA

(Lombardo Veneto) N. 1254. — I. R. Luogotenenza delle Province Venete. — Notificazione. — Si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Col giorno 15 luglio p. v. saranno poste in attività le commissioni destinate a termine del §. 22 della Sovrana Patente 19 maggio successivo, a ricevere, esaminare, rettificare le denunce della rendita e a commisurare l'imposta sulla stessa.

2. La Tabella qui sotto inserita indica il numero delle medesime commissioni che vengono istituite in ciascuna Provincia, la loro rispettiva residenza, ed il circondario territoriale, che comprende i Distretti Amministrativi che vi sono aggregati. Avvertesi che per ora viene stabilito il loro ufficio, nei capoluoghi di Provincia nel locale della R. Delegazione, e negli altri Comuni in quello del rispettivo Commissariato Distrettuale.

3. Colui che è obbligato alle notifiche contemplate dal §. 16 della succitata Patente 11 aprile 1851, resta diffidato a presentare alle accennate Commissioni, o direttamente o col mezzo del rispettivo Commissario distrettuale nelle forme indicate dal Regolamento 19 maggio p. p. imperterritalmente entro il mese di luglio p. v. colle avvertenze e sotto le comminatorie portate dal §. 41 e 42 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

4. Parimenti nello stesso termine e modo dovranno presentare le notifiche, le Cesse, gli Istituti e tutti quelli

che ne sono obbligati a termini del §. 17 della Patente stessa.

5. Presso le Commissioni suddette le R. R. Delegazioni Provinciali e Commissariati Distrettuali nonché presso anche le Delegazioni Comunali si troveranno le Moduli A B C, per le denunce che verranno gratuitamente distribuite.

6. Col giorno 15 luglio p. v. entrerà pur anche in attività presso l'I. R. Luogotenenza Veneta la Commissione centrale, contemplata dal §. 36 della Sovrana Patente 18 aprile 1851 e del §. 45 del Regolamento 19 maggio successivo. — Venezia 28 giugno 1851. — I. R. Luogotenente Tocconacci.

Tabella per la parte che riguarda il Friuli

Province in cui sono attivate le Commissioni	Residenza delle Commissioni	Circondario delle Commissioni o Distretti Amministrativi che vi sono aggregati
UDINE	I. Udine	Udine S. Daniele Codroipo Cividale Palazzo
	II. Portogruaro	Portogruaro Spilimbergo Marigo Aviano S. Vito
	III. Tolmezzo	Tolmezzo Moggio Palazzo Rigolato Ampezzo Gemona
	IV. Cividale	Cividale S. Pietro Favos Tricesimo

(STATO ROMANO.) A Roma un altro fatto lagrimevole. Una sentinella francese uccise per timore panico un individuo, che aggrappato alla inferriata di un carcere si stava a colloquio con due prigionieri. Il che certo non può contribuire a mettere la buona armonia fra romagnoli e i francesi.

(Risorgimento.)

AUSTRIA

Nel mentre che i giornali di Vienna ci annunziano che gli attruppanimenti nel circolo di Tarnovo, dopo fatti una ventina di arresti fra i più turbolenti, vennero dispersi, la ministeriale *Corrispondenza austriaca* ci parla d'una forte sommossa di villani a Slaventya nel circolo di Brezany. I gentarini s'azzuffarono coi contadini, succedendo delle uccisioni e dei ferimenti, finchè sopraggiunse il rinforzo di militari e di guardie di finanza: la sommossa venne sedata; alcuni sediziosi che vi presero maggior parte, furono arrestati, gli altri si diedero alla fuga.

Intorno ai motivi per quali venne posta sotto sequestro dall'autorità di Stato il *Foglio Catt. della Moravia*, viene scritto da Brünn in data 27 giugno al *Gior. Cost.*: Come vengo a sapere da buona fonte, questa misura venne promossa da tre articoli portati dal medesimo. Il primo è una nota fatta dalla redazione ad una corrispondenza dalla Galizia, in cui vien detto che il clero in affari che riguarda la Chiesa non dee prestare ascolto alle autorità secolari. Il secondo articolo è una corrispondenza da Praga, nella quale si approfitta dell'avvenimento accaduto a Neutradek per inveire contro il modo con cui si procedette. Il terzo è una lettera dalla Slavonia, in cui alla maggioranza degli impiegati di colà viene fatto il rimprovero di poca cristianità. Come odo il redattore del giornale avrebbe fatto ricorso contro questa disposizione giudiziale.

La corte militare di giustizia sul Hradsechin ha condannato 24 individui per aver tenuto una radunanza vietata dalle presenti leggi eccezionali all'arresto militare di otto giorni, a due dei quali con ferro, la quale fu pubblicata ai 24 e subito messa in esecuzione.

In Linz sarà fondata una pubblica scuola ginnastica a spese dello Stato.

GERMANIA

Le Camere del Württemberg convocate sul principio del maggio per rivedere la Costituzione del 1819 sono sul punto di essere prorogate o disciolte. Già fin dal luglio 1849 il ministero de' vecchi liberali, Römer, aveva emanato una legge elettorale basata sul suffragio universale secondo cui dovevasi convocare un'Assemblea popolare perchè rivedesse la Costituzione del 1819, a scanso della Costituzione dell'impero e de' diritti fondamentali del Popolo alemanno, votati dal Parlamento di Francoforte. Ma il ministero Römer cadde prima che la convocazione avesse avuto effetto. Il ministero Schlayer, subentrategli nell'ottobre del 1849, chiamò la promessa Assemblea in vita col suffragio universale basato, ma non riconoscendo per norma nella revisione della Costituzione se non che i diritti fondamentali, siccome la Costituzione dell'impero era stata colla

forza delle armi soppiantata dalla Costituzione grazia della Prussia, la qual venne poi a sua volta, come ne fummo testimoni, soppiantata dall'antico Statuto federale. L'Assemblea popolare radunata non andò a grado del ministro, e convocata nel novembre fu già nel dicembre disciolta. Il marzo del 1850 vide un'altra Assemblea, eletta ancora col suffragio universale, presentarsi al cimento della revisione, ma non volendo essa assoggettarsi a' cenni del ministero, questo si dimise lasciando al ministero Linden, che gli seguì nel luglio 1850, l'atto di forza di sciogliere quella e convocarne un'altra, la quale dopo brevissime discussioni non garbando al ministero subì la sorte delle prime. Dato l'esempio di tante convocazioni e soluzioni in breve lasso di tempo, il ministro Linden non abborrì dal dichiarare di sua propria autorità il suffragio elettorale estinto, ed ordinò le nuove elezioni secondo le norme dello Statuto del 1819, le quali implicavano il sistema delle due Camere: l'una dei cittadini, l'altra degli Stati provinciali. I democratici puri protestarono e si astennero dall'elezioni. Si mandò una Camera cittadina, nella quale il ministero si lasciava d'aver la maggioranza di due terzi dei votanti: della obbedienza della Camera degli Stati non s'era mai dubitato. Dopo due mesi di pertrattazione di affari di minor conto, venne finalmente all'ordine del giorno il progetto di revisione, nel quale il ministero Linden non riconosceva più i diritti fondamentali del Popolo, riconosciuti dai due ministeri precedenti, e s'intavolò la discussione; se lo Statuto sia da rivedersi in base ai diritti fondamentali del Popolo o meno. La Camera degli Stati, com'era naturale, li ripudiò; ma la Camera dei cittadini finì ora ligia in tutto al ministero non ebbe l'ardire di abjurare la parola data da due ministeri e sottoscritta dal re per due volte, e coll'immensa maggioranza di 64 voti contro 24 decise che la Costituzione del 1819 sia da rivedersi in base ai diritti fondamentali del Popolo. Or siccome lo Statuto richiede l'assenso del re e delle due Camere perché una legge venga adottata, non si saprà veder modo di conciliare la cosa, se non prorogando o sciogliendo le Camere attuali per convocarne altre; ovvero giacché si aburrò la Costituzione dell'impero ed ora si vuole abjurare i diritti fondamentali, s'insfrangerà forse per terzo anche la promessa data della revisione, e si ritornerà semplicemente 32 anni indietro. — Questo è ciò che i prossimi giorni avranno a dimostrare.

Le lettere di Francoforte del 29 annunziano essere stati rimessi alla Dieta tutti i documenti relativi alle conferenze di Dresda e che la medesima prenderà ad esaminare tutti quelli che hanno rapporto colla generale organizzazione della stampa nella Germania. (C. I.)

— Noi abbiamo comunicato — così la Gazz. di Voss — la Prussia essere intenzionata di distaccare di bel nuovo le sue provincie di Prussia e Posnania dalla Confederazione germanica, affine di ristabilire perfettamente lo stato d'avanti marzo. La cosa non è però sì facile come si crede. Com'è noto, l'incorporazione della provincia di Prussia seguì nel giorno 3 aprile 1848 in conseguenza ad apposita domanda degli Stati i quali volevano che la provincia tedesca appartenesse alla confederazione tedesca. Appresso vi si aggiunsero alcune parti della Posnania, compresa la fortezza di Posnania col suo raggio. E quest'incorporazione, secondo prescrive l'atto federale, seguì coll'assenso di tutti i membri confederati. Ora se la Prussia volesse realmente ritirarsi con queste sue provincie, è naturale che per un tal passo si richiederebbe l'assenso di tutti i governi confederati. E, però certo che l'Austria e la Baviera hanno il massimo interesse di ritenere tutta la Prussia nella confederazione; non fosse per altro, per poter dedurre da ogni guerra, cui la Prussia intraprendesse qual grande potenza, una violazione del patto federale.

— Parecchi deputati, i quali contemporaneamente sono membri degli stati circolari, hanno protestato in tutta forma contro la riattivazione delle antiche Diete circolari. Fra i quali notiamo particolarmente parecchi membri dell'opposizione della Dieta unita, cioè Beckerath, Vincke, Saucken, inoltre il deputato alla prima Camera da Degenkolb ec. ec. Anche il conte York, il quale nella Camera appartiene alla destra decisa, ha protestato contro la riattivazione di quelle Diete. Come l'opposizione vada crescendo, basti sapere che alla stessa sono ora acceduti anche i signori di Lardenberg e Uedem. Quest'ultimo, già ambasciatore prussiano presso la corte di Roma e attualmente membro della prima Camera, ha diretto non ha guari ai suoi elettori un messaggio nel quale si pronuncia decisamente contro l'attuale sistema.

Berlino. Serì (26) la polizia confiscò il supplemento N. 3 al *Publicista* che conteneva l'atto d'accusa del

procuratore di Stato contro le società degli operai di Berlino e Bernau, e un numero della *Gazz. dei Tribunali*.

— Oggi venne confiscata la *Gazzetta degli elettori primitivi*, così pure un altro numero del *Publicista*.

— Si sta facendo preparativi straordinari per un gran processo contro le società di operai. L'accusa è diretta contro 25 individui. Il processo sarà senza dubbio interessantissimo e assorbirà tutta la pubblica attenzione.

— Il governo prussiano ha introdotto di bel nuovo le « liste di contegno » per maestri. Le stesse contengono, a quanto dicessi, una rubrica del sentimento politico.

Grafel 24 giugno. La nostra società ginnastica rende noto che col primo luglio chiuderà la scuola, riservandosi di rendere la giovane generazione partecipe dei vantaggi degli esercizi ginnastici a tempo più opportuno.

— Il *Giornale di Dresda* pubblica un altro documento comunista, datato di Londra nel marzo 1850, il quale è tanto più interessante in quanto che ne risulta in modo evidente, che la lega comunista-democratico-sociale ebbe origine nel 1847, non è quindi una conseguenza della rivoluzione francese del 1848.

Furth 25 giugno. Anche questo luogo ha dovuto avere la sua perquisizione domiciliare. La stessa fu eseguita nell'abitazione del dottore in medicina Scheidt, senza che si fosse rinvenuto qualcosa che lo compromettesse.

Carlsruhe 24 giugno. Presso il negoziante in quadri Buffa in Baden-Baden fu rinvenuto un viglietto di lettera col titolo « Lotteria della democrazia europea » e inoltre alcuni scritti di Struve, Blind ed altri. Egli stesso venne messo agli arresti.

— Da Friburgo (nel Baden) ha la *Gazz. d'Augusta* in data 25 giugno, che il busto di Carlo Rotteck venne tolto di notte tempo dalla colonna su cui poggiava, e ciò per ordine del direttore di polizia e cooperante il borgomastro, avendo il consiglio comunale determinato di erigere nel luogo del monumento una fontana! Un giornale dimanda in proposito: « Chi dà al consiglio comunale la facoltà di demolire di proprio arbitrio un monumento, alla cui erezione contribuì, non solo la Germania e l'Europa ma financo la stessa America? — Carlo Rotteck, professore di Wurzburg, indi ministro nel Brunswick, è lo storico più popolare della Germania. Della sua storia universale si fecero dal 1836 in qua ben 12 edizioni, e se ne tirarono meglio di 30 mila copie che sono in mano dell'operaio intelligente che ne trae ammaestramento per spiegarsi l'andamento della storia contemporanea. »

Ammer 26 giugno. Jeri ebbe luogo una perquisizione presso il librario Stegen, a quanto dicessi, a richiesta della polizia di Lipsia.

Cassel 27 giugno. La corte militare composta di ufficiali austriaci e bavaresi ha trovato a Marburgo le tracce d'un complotto. Parecchie persone sospette furono arrestate e tradotte in questo castello.

Glanchen 25 giugno. Oggi fummo testimoni d'un battesimo forzato. Uno storpatore, appoggiandosi sui diritti fondamentali del Popolo alemanno, abbeccati aboliti, non voleva far battezzare due suoi figli, in seguito di che la polizia si credette in dovere di farli battezzare contro il volere del padre.

Amburgo 27 giugno. L'agitazione contro la riveduta legge sulla stampa è grande e parte pure dal partito conservatore, sicché non è punto probabile che la stessa sarà reietta e che i cittadini adotteranno la proposta fatta dall'*Aula della Borsa*, di eleggere, seguendo l'esempio delle Camere prussiane, nel loro seno una commissione, incaricandola di elaborare coll'aiuto di periti una legge sulla stampa.

— La *Corrispondenza litografata* vuol sapere che la Dieta federale abbia determinato di spedire per Amburgo commissari coll'incarico d'indagare la causa del nuovo conflitto. Si dice che l'Austria desidera ella stessa un tale passo per parte della Dieta.

FRANCIA

Si è distribuito oggi (25) all'Assemblea il rapporto del signor Lestiboudois sopra un progetto di legge inteso ad aprire al ministro della guerra un credito di 500,000 franchi destinato a provvedere alla continuazione e al popolamento delle colonie agricole cominciate nel 1849 in Algeria.

La commissione è d'avviso che vi è ragione di accordare i 500,000 franchi domandati sull'esercizio 1851 per terminare le case e i recinti dei 12 villaggi cominciat nel 1848.

— Un gran numero di vescovi e di alti dignitari della Chiesa, dice la *Patrie*, che sono di passaggio in questo momento a Parigi, e la maggior parte dei quali si recano

a Roma, colla chiamata dal Sommo Pontefice, sono stati convocati jeri da monsignor arcivescovo Sabour nella sua residenza.

— Il sotto-prefetto di Barcellona che riuscì di spingere alle petizioni della revisione era a Parigi da qualche giorno. Il ministro chiedeva che ci si dimettesse, ma il sotto-prefetto, accorto, voleva che lo si destituisse. Il ministro ricusò di farlo, e questa mane il sotto-prefetto ebbe ordine di tornare al suo posto.

Ecco il risultamento ufficiale del lavoro della sotto-commissione che rievò le firme delle petizioni per la revisione: 67 dipartimenti hanno dato

650,205 firme, croci o adesioni sul seguente numero;

590,437 chiedendo la revisione semplice;

244,506 la revisione e la prolungazione dei poteri;

10,000 la prolungazione;

ma sul complesso non ve n'ha che

551,901 firme, croci o adesioni legalizzate.

BELGIO

Brusselles, 25 giugno. La Camera riprese la discussione del progetto di legge sulle successioni al punto in cui essa si trovava prima della crisi ministeriale, riservando l'esame dell'articolo primo, relativo alla successione in linea diretta, finché la sezione centrale abbia presentato una relazione sulla modificazione proposta a quest'articolo dal governo.

SPAGNA

Madrid, 22 giugno. Jeri il generale Ortega ha presentato giuramento nel congresso come deputato. Tutti i soldati a cui per motivi d'economia, si erano dati de' congedi, sono stati richiamati sotto le loro bandiere. Alcuni attribuiscono questo provvedimento agli ultimi fatti di Portogallo, altri alla necessità nella quale si è di non diminuire la forza effettiva de' corpi, ora che gran numero di soldati stanno per compiere od hanno già compiuto il lor tempo di servizio. (L'Epoca.)

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona al *Times* in data del 15: I micheleisti convertiti sottoposero al maresciallo Saldanha un progetto di decreto inteso a privare de' loro titoli e onori 46 pari che recatamente ricusarono di tornare a sedere nella Camera. Il signor Franzini ministro delle finanze, ha ultimamente dichiarato che ogni nuova domanda d'impieghi nella sua amministrazione sarebbe respinta, atteso che non ve ne sarebbe più alcuno vacante. Si crede che alcune municipalità del distretto di Lisbona saranno disciolte prima delle elezioni. Le Cortes verranno convocate soltanto per il 18 nov.

ULTIME NOTIZIE

Nella seduta del 30 p. m. la Camera dei Deputati piemontese terminò la calda sua discussione sul trattato commerciale colla Francia (V. nel corpo del giornale la *Rivista*); e la terminò approvando allo scrutinio segreto il trattato con 89 voti contro 51. La discussione avea preso nelle sedute anteriori un carattere così vivo, che il presidente del consiglio dei ministri, sig. d'Azeglio credette dovere con un suo sardonio discorso venire a calmare le passioni destatesi anteriormente contro il governo francese. Egli mostrò di temere, che dopo avere la Camera, proceduto con tanta calma in una sessione assai faticosa, cangiassero da ultimo il suo tenore. Ad onta delle repliche, che la sinistra gli fece, sembra che il suo discorso abbia fatto molta impressione. Il voto della Camera ha una grande importanza, in quanto evita una crisi ministeriale, che altrimenti era inevitabile e delle scissure colla Francia. Frattanto, mentre nelle Camere piemontesi si manifesta una generale tendenza al libero traffico, a Parigi viene applaudito dall'Assemblea grandemente un discorso monstre nel senso protezionista del sig. Thiers, e probabilmente il successo oratorio di quell'uomo di Stato, che colla sua eloquenza fa prevalere ogni solista, farà rigettare le ragionevoli proposte di Sainé-Beyve. Mercoledì sull'Assemblea francese dichiarerà di attenersi all'immobilità, in fatto di tariffe doganali, mentre queste si riformano da per tutto. Daremo un riassunto della discussione, in quanto è d'interesse generale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 5 Luglio 1851.

CORSO DEL CAMBIO	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 2 m. 172 L.	Metz 2 m. 172 L.
Augusta 180 2 m. 124 1/2	Parigi 2 m. 172 L.
Frankfort 3 m. 124 L.	Praga 2 m. 172 L.
Genova 2 m. —	Roma 2 m. 172 L.
Amburgo breve 182 1/2 L.	St. Petersburg 2 m. 172 L.
Livorno 2 m. 122 1/2	Vienna 2 m. 172 L.
Londra 3 m. 12 1/2 L.	
Lione 2 m. —	
Milano 2 m. 124 1/2 L.	
Marsiglia 2 m. 140 L.	
Parigi 2 m. 140 L.	
Trine 2 m. —	
Venezia 2 m. —	
Bukarest per 11. 31 giorni	
Viola pari.	
Costantinopoli	

BOZZOLA. — Edina 4. luglio. Il prezzo adeguato del 3. giugno fu di 1. 2. 45. — Oggi 4. luglio il minimo 1. 2. 19, il massimo 2. 50.

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Parecchie opere filologiche stanno pubblicandosi recentemente in Italia. Il sig. Marzolo di Treviso stampa a Venezia un lavoro di parecchi anni di studio col titolo: *Monumenti storici rivelati dall'analisi della parola*. Si pubblicarono già alcuni fascicoli. Sarebbe desiderabile, che un buon numero di soci ne facilitassero la pubblicazione. Il seguente indice dell'opera ne mostra l'importanza:

PARTE PRIMA. — Saggio di storia naturale delle lingue. Vol. I. Origine delle lingue. — II. Progresso nel loro sviluppo. — III. Ragguagli eufonici. — IV. Trattato ideologico, ossia dei rapporti della parola col pensiero. — V. e VI. Storia naturale della Grammatica. — VII. Compendio delle lingue. — VIII. Varî temi di argomento linguistico; applicazione della storia naturale delle lingue, e conclusione. — *Atlante di alberi genealogici delle parole.*

PARTE SECONDA. — Storia dimostrata da ragioni etimologiche. Vol. I. Storia più remota delle umane società. — II. Influssi della natura circostante e loro effetti nelle umane istituzioni. — III. Progresso e segregazione degli elementi sociali. — IV. Parentela delle Nazioni. — V. Vicende delle Nazioni e loro teatro. — VI. Cronologia delle cognizioni e del loro uso.

Il sig. Galvani modenese, insigne filologo e fratello del celebre fisico, stampò nel volume XIV dell'*Archivio storico italiano* un'opera intitolata: *Delle genti e delle favole loro in Italia dai primi tempi storici fino ad Augusto, con un'appendice di studi relativi*. Su questo libro diamo un brano d'un articolo della *Gazzetta piemontese*, la quale ne mostra l'utilità specialmente ai maestri. Il frammento dell'accennato articolo ne presenta appunto una specie d'indice:

Trascorre e dichiara in que' capi sei età della lingua romana; è nella prima illuminato per bene il buio del paese Tusco, definita la condizione dei popoli anteriori alla vita di Roma, e delle lingue loro durante l'impero Tusco; dichiara nella seconda gli elementi della vita di Roma sino a Servio Tullio a danno di quell'impero, e come la Tuscia nulla o Circumpadana cominciava a diventar Gallica, come la Tuscia opica, cominciava a diventar Campana, come Roma stessa mutavasi d'usi e di costumi civili, politici, religiosi, stendendo nella terza le fortune delle tribù topiche o locali sostituite alle etniche o gentilizie, e le conseguenze delle istituzioni Tulliane. Nella quarta, mentre Roma è minacciata di diventare città Tusca, e dimostrato che fa diventar romana la Tuscia media e primitiva, e stabilendo i caratteri proprii e i confini della lingua urbana e territoriale, il gius latino, il gius italico che non possono usurpare né costumi, né leggi, né quindi lingua romana, rimangono argomento incalzante della bontà delle ragioni del critico dottore, che nella quinta dipinge ed apprezza l'opera linguistica delle diverse colonie. Nella sesto che discorre della guerra sociale, che non fu sol guerra di ariet e di spade, ma guerra della lingua urbana e territoriale, discopre le ragioni della vittoria romana, e come se fossero stati vittoriosi i soci, sarebbero vista per l'Italia la primitiva differenza di loquela, e si sarebbe perduta quella nuova fratellanza che la stessa Roma aveva loro imposto colla lunghezza delle vittorie e colla persistenza delle sue mirabili istituzioni, si che per esempio noi saremmo divenuti Galli sulla Magra e il Rubicone, mentre i Galli son divenuti Italiani; e Roma sarebbe una terra di Faustoli; e in Toscana ospro suonerebbe l'accento, e all'accento consonerebbe il costume. In quest'ultima parte è caro assai vedere del linguaggio etrusco e del latino procrearsi l'italico; e la necessità delle consonanti e delle vocali secondo le abbiamo, e le desinenze, e i casi, e i numeri, e le mutazioni avvenute, e le ragioni de' mutamenti e delle creazioni, oltre alle origini; si che abbiamo una storia di lingua e di politica sino ad Augusto.

La terza opera filologica, che annunciamo è la pubblicazione con nuove giunte e correzioni, della classica opera di Nicolò Tommaseo, il *dizionario dei sinonimi della lingua italiana*. Il sig. Reina di Milano acquistò il diritto per l'attuale edizione (Ad Udine il sig. Gambiarsi è incaricato dell'associazione) ed annunzia come segue la nuova pubblicazione:

Gall'annuncio del giorno 15 marzo 1851, stato per tre volte inserito nella *Gazzetta ufficiale di Milano*, il sottoscritto Giuseppe Reina faceva noto al Pubblico il suo contratto d'acquisto dei diritti di ristampa e di proprietà negli Stati d'Italia dell'opera qui annunziata, dichiarando nel medesimo tempo la sua intenzione di volere insieme

col sig. Viussieux, toscano editore dell'opera stessa, nella rispettiva qualità loro di cedente e cessionario, o più veramente in quella l'uno e l'altro di comproprietari, perseguitare innanzi ai tribunali chiunque si ardisse con clandestine stampe e contraffazioni di attentare alla proprietà degli editori ed in uno dall'autore, intervenuto anch'esso nel suddetto contratto. Aggiungeva di poi l'editor milanese, in quell'annuncio che con altro avviso si sarebbero tutte in disteso pubblicate le condizioni dell'associazione alla ristampa dell'opera in discorso la quale, come pur ivi è detto, affinché al merito intrinseco del *Nuovo Dizionario*, ed ai pregi esterni dell'edizione, quelli corrispondono di una correzione possibilmente perfetta viene affidata alle cure di un ripetuto filosofo, qual è il sig. Toccaqui.

Nell'atto che qui, sotto porta la dichiarazione del sig. Viussieux a garanzia della proprietà sua, il sottoscritto anch'esso rinnova per sé le riserve e proteste, già pubblicate nel primo annuncio, contro chiunque si facesse lecito di violare e pregiudicare in qualsivoglia modo i suoi diritti di solo ed esclusivo editore e diffonditore nel regno della presente ristampa. Già fu detto come l'autore vi abbia pure interesse, e come già presso ad essere al tutto cieco degli occhi, merita debba in tanta sciagura i riguardi anche d'ogni più avido speculatore. — Milano, 29 marzo 1851.

G. REINA.

1. Il *Dizionario dei sinonimi* sarà diviso in due volumi di pagine 640 circa ciascuno, a doppia colonna.

2. Il testo, i caratteri e la carta, simili al saggio unito al manifesto.

3. La pubblicazione si farà in otto fascicoli di dieci fogli da 16 pagine ciascuno, al prezzo di franchi 5, ed al miglior comodo degli associati anche i fascicoli di sole pagine 80, ossia fogli 5, al prezzo di franchi 1 50, in ragione cioè di cent. 30 per ogni foglio.

4. Il primo fascicolo uscirà nel venturo mese di maggio, e di mese in mese usciranno consecutivamente gli altri sette, di modo che l'opera sarà compiuta verso lo spirare del corrente anno.

5. Alla fine dell'opera si darà l'indice generale, la prefazione, con nuove aggiunte dell'autore, ed un avvertimento inedito dello stesso.

6. Le coperte dei volumi si distribuiranno al compimento di ciascun d'essi.

Le associazioni in Milano si ricevono dal libraio-editore della presente opera, Giuseppe Reina, in contrada dei due Mori, num. 1047, ed in Torino presso la ditta libreria Giannini e Fiore successori Pomba.

Dichiarazione.

Con avvisi in data del 20 dicembre 1850, stampato nel *Monitore toscano* e in vari altri giornali lombardo-veneti e piemontesi, il sottoscritto dichiara che:

Essendo completamente esaurita la seconda edizione fiorentina del *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana* di Nicolò Tommaseo, fatta in Firenze al gabinetto letterario di G. P. Viussieux nel 1858, verrà quanta prima dal sottoscritto, ora editore per conto di N. Tommaseo, intrapresa una nuova edizione di detta opera, non solo riveduta e corretta, ma talmente variata in specie riguardo all'ordine, da potersi dire quasi interamente rifusa dallo stesso autore. Ciò valga a mettere in guardia i desiderosi di possedere questo libro utilissimo contro l'avidità di qualche poco questo tipografo, che ciò non sapendo intraprendesse o continuasse a riprodurre clandestinamente la suddetta edizione del 1858 in violazione delle vigenti leggi della proprietà letteraria.

Il sottoscritto è ora in obbligo di dichiarare che posteriormente essendo state riprese le trattative che già erano passate tra lui e il sig. Tommaseo da una parte, ed il sig. Giuseppe Reina editore a Milano dall'altra parte, per la cessione temporaria al detto signor Reina della nuova edizione contemplata; egli, G. P. Viussieux, tanto a nome proprio come proprietario dell'edizione del 1858, quanto a nome e per conto del sig. N. Tommaseo, ora tornato libero ed assoluto proprietario del suo *Dizionario dei sinonimi*, ha ceduto al detto sig. Giuseppe Reina, da questo giorno a tutto il 31 dicembre 1857, non solamente l'uso della privativa e di tutti i diritti di G. P. Viussieux per una ristampa dell'edizione suddetta del 1858, ma ben anche l'uso della privativa e diritti tutti per la detta epoca, coi materiali già preparati, per la nuova edizione contemplata nella dichiarazione di G. P. Viussieux del 20 dicembre 1850; cessione confermata e ratificata a Milano, mediante contratto regolare, che specifica le condizioni tutte della medesima.

Firenze, 5 marzo 1851.

Viussieux.

prop. e direttore del gabinetto scient. lett.

Il Conto ha terminato la pubblicazione della sua *Storia di Cent'anni in tre volumi*; e la sua *Storia della letteratura italiana* è pervenuta alla sesta dispensa.

Crediamo, che l'Urbini sia per pubblicare a Milano (ad Udine il Nicola è incaricato della distribuzione) la *Notizia delle conferenze tenute in Verona dalla Commissione per l'ordinamento degli studi*. Ed anche questa pubblicazione avrà molta importanza, segnatamente per tutti coloro che s'occupano di educazione e d'istruzione.

NOTIZIE DIVERSE.

Innsbruck 26 giugno. Siamo nella situazione di poter dare la seguente lista notizie. La costruzione della strada di ferro da Monaco sopra Rosenheim (sia ramo verso Kufstein) e per Solihurgo, verrà tosto incominciata dal lato della Baviera, come pure dal lato dell'Austria la costruzione di quella da Innsbruck fino a Brak sulla Mor; e tutto il lavoro deve essere compiuto pel 1. di maggio 1856. Così pure contemporaneamente comincia la costruzione della strada da Neom a Bolzano a da Ratisbona ai confini dell'Austria Superiore, da dove l'Austria comincerà i lavori frattanto fino a Linz, più tardi poi sino a Vienna.

Questo è il risultato delle trattative concluse e sottoscritte dal ministro del Commercio e dai plenipotenziarii bavaresi alle quali non manca che la sanzione sovrana, che non tarderà a seguire. (C. del Tr.)

Secondo la nuova statistica della Svizzera pubblicata dal sig. Francini consigliere federale, il numero delle famiglie è di 485,000 ciascuna in termine medio composta di 5 membri. La Svizzera conta 582,000 proprietari fondiarii, cioè 4 per 6 abitanti. Di 400 famiglie, 79 possiedono terreni. Nel cantone del Valais si trovano sopra 100 famiglie 170 individui proprietari; in Basilea-Campagna hanno 106 proprietari su 100 famiglie. Il valore medio delle proprietà di una famiglia risiede in Soletta a 7000 lire; Zurigo 9,440 lire (le proprietà di tutti gli operai del cantone di Zurigo ascendono a 27 milioni, cioè in termine medio a 3900 lire per operaio); — Berna 9090 lire; — Lucerna 6600 lire; — Gars 8665 lire; — Zug 7570 lire; — Friburgo 8700 lire; — Sciaffusa 5900 lire; — San Gallo 5000 lire; — Turgovia 6600 lire; — Il cantone di Vaud 9800 lire; Neuchâtel 16,500 lire. Ginevra 17,700 lire; — Basilea-città 57,300 lire.

Havi in Svizzera 44,300 alberghi, cioè uno sopra 16 abitanti. I cantoni ove se ne trovano di più, sono quelli di Ginevra, Neuchâtel, Soletta, Turgovia e Zug. In Austria vi è un albergo per 412 abitanti; in Francia uno per 400.

Il consigliere Francini stima che il numero degli emigrati dalla Svizzera ascenda ogni anno, ad un quinto della popolazione annuale.

Non crede che la troppa popolazione sia il vero motivo di questo ardore di emigrazione, poiché sovente i cantoni meno popolati forniscono maggior numero di espatrianti. La maggior parte di coloro che partono lo fanno nella speranza di arricchirsi presto e senza fatica in America. Il sig. Francini rammenta a coloro che fanno sì bei sogni che nello Stato di New-York la tassa dei poveri è di già di lire e 15 centesimi per abitante. Secondo questo calcolo, la Svizzera dovrebbe dunque in proporzione impiegare annualmente tre milioni di lire in assistenza ai poveri, mentre non impiega a questo scopo nemmeno la metà di questa somma.

LE ORE CASALINGHE

Milano, Contrada di S. Paolo, N. 936 all'Ufficio del *Corriere delle Dune*. — Prezzo annuo: Dal 1. gennaio L. 9 austriache franco di Posta. Per Milano solo austriache L. 6.

Libricino tascabile di lavori femminili; raccolta di costumi antichi e moderni. — I numeri pubblicati, legati in brochure con eleganti copertine stampate, contengono 220 pagine di stampa; 30 tavole di disegni per ogni genere di ricamo sia in bianco che al canevaccio, all'uncinetto, a maglia ec.; 8 tavole con 52 disegni di fiori; 12 tavole con 52 figure di mode antiche dal 1500 al 1800; un'incisione di genere sacro; un disegno di mode moderne rappresentante la donna casalinga. Le materie trattate sono: Sunto della Storia delle mode dal medio-evo ai nostri giorni; Coltivazione dei fiori; Linguaggio dei fiori; Farmacia domestica; Arte di curare gli animali; Articoli vari di economia domestica; Nome generali ed elementari di tutti i lavori e ricami; Spiegazione circostanziata dei disegni; Consigli alle madri sull'educazione della loro prole; Consigli alle signore sul modo di contenersi in società.

Il libricino del mese di luglio conterrà un disegno colorato rappresentante la *Prima Comunione*; un disegno colorato per ricamare al canevaccio, l'Arte di far fortuna ec.

PACIFICO F. ALISI Relatore e Comproprietario.

Tip. Tronchetti-Mazzini.